

Roby Stuani

TERRA SIGILLATA DECORATA A RILIEVO DAGLI SCAVI DEL FORO DI GRUMENTUM**Le produzioni italiche, galliche ed orientali**

Le indagini archeologiche, condotte tra il 2004 e il 2014 dall'Università di Verona nell'area del Foro della città di Grumentum, hanno evidenziato come la piazza e i suoi principali monumenti furono realizzati secondo le direttive di un unico grande progetto, i cui lavori si concentrano tra la fine del I secolo a.C. e l'età tiberiana. La Porticus, il lastricato del Foro, la Basilica ed i cosiddetti «Tempio C» e «Tempio Rotondo» furono realizzati, infatti, tra la seconda metà del I secolo a.C. e gli inizi del I secolo d.C., mentre successiva risulta la costruzione del Capitolium (Tempio D), edificato solo negli anni centrali del I secolo d.C.

In questa sede si presenta lo studio preliminare dei frammenti in terra sigillata decorata a matrice rinvenuti in queste stratigrafie, che, grazie al confronto tra impasti, bolli e punzoni, sono stati in buona parte associati ai principali ateliers. Si è deciso, inoltre, di presentare in quest'articolo il vasellame suddiviso a seconda dei contesti di rinvenimento, al fine di provare a ricostruire e, se possibile, interpretare, la circolazione delle distinte produzioni a matrice nell'area del Foro di Grumentum.

Lo studio della terra sigillata decorata a matrice rinvenuta negli scavi del Foro di Grumentum è parte di un più ampio progetto di revisione iniziato nel 2012¹, che, ha portato alla messa in fase di buona parte delle stratigrafie e dei materiali scavati tra il 2004 ed il 2014 nell'area forense di questo centro lucano². I risultati emersi da questo lavoro sono stati discussi in un convegno tenutosi a Verona nel 2015 intitolato: «Grumentum e lo sviluppo delle città nell'Italia meridionale» (Auditorium di S. Fermo Maggiore, 8–9 giugno 2015), da poco edito nella collana dei BAR³.

I contesti scavati nel Foro hanno restituito ben 186 frammenti di terra sigillata decorata⁴, la maggior parte dei quali (182 framm.) proviene dalle stratigrafie individuate a est del

cosiddetto Tempio C (fig. 1)⁵. Le restanti unità stratigrafiche hanno restituito, al contrario, solo 4 frammenti di sigillata decorata, 3 dei quali sono stati messi in luce in uno strato rinvenuto tra la Basilica e le *tabernae* (Saggio B, Settore T), databile nella prima metà del II secolo d.C.⁶, ed uno da uno strato augusteo del settore M (fig. 1)⁷.

Di questi 186 frammenti ben 78 (pari al 42 % del totale) sono stati solo genericamente attribuiti ad *ateliers* italici non meglio identificati (fig. 2)⁸. Tra i restanti pezzi risultano ben documentati sia gli *ateliers* aretini, con 52 frammenti (28 %), che le officine di *Puteoli* con 31 (17 %), mentre scarse sono le attestazioni dei manufatti riferibili alle produzioni tardo italiche (18 pezzi – 10 %), sud galliche (5 pezzi – 3 %) ed orientali, con solo 2 frammenti pari all'1 % del totale (fig. 2).

Al fine di restituire una corretta interpretazione diacronica delle varie produzioni si è deciso di presentare, in questa sede, i materiali suddivisi a seconda dei contesti di rinvenimento.

¹ Voglio ringraziare il professore A. Mastrocinque, direttore scientifico della missione archeologica a Grumento dell'Università degli Studi di Verona, per avermi affidato lo studio di questi materiali, e tutti i colleghi dell'*équipe* «grumentina» per il supporto e l'aiuto che mi hanno dato in questi anni di studio.

² Tutte le stratigrafie ed i materiali, ad eccezione di parte delle unità posteriori alla metà del I secolo d.C. rinvenute a est del Tempio C (ambienti A e B), sono stati riesaminati e messi in fase. Vanno ringraziate per questo minuzioso lavoro sia le archeologhe responsabili dei due maggiori settori di scavo, F. Soriano e L. Pozzan, che le studiosse della cultura materiale B. Lepri ed E. Zentilini, con le quali negli ultimi anni ho lavorato alla datazione delle stratigrafie del Foro. Per i saggi ed i settori di scavo si rimanda a titolo esemplificativo ai seguenti articoli: FUSCO 2009, 176–216. – CANDELATO/PERRETTI 2009, 63–77. – FUSCO 2013, 5–18. – FUSCO 2016, 61–66. – POZZAN/LEPRI/STUANI 2016, 67–75. – SORIANO/SARACINO 2016, 87–97. – SORIANO 2016, 99–110. – CAMERLENGO/MARCHETTI 2016, 119–129.

³ MASTROCINQUE/MARCHETTI/SCAVONE 2016.

⁴ Si è deciso per ragioni di opportunità di trattare in questa sede solo il materiale a matrice. Nel conteggio non sono inseriti, quindi, i frammenti decorati ad *applique*.

⁵ Per i materiali e la messa in fase delle stratigrafie augusteo-tiberiane del Tempio C si rimanda a: POZZAN/LEPRI/STUANI 2016, 67–75; LEPRI/MARCHETTI/STUANI/ZENTILINI 2016, 173.

⁶ Questi frammenti sono stati rinvenuti, con alcuni pezzi riferibili ad una coppa Hayes 8A in sigillata africana A, nell'US 7072. La cronologia di questo strato, al momento inedito, è stata precisata durante la revisione dei materiali del Foro.

⁷ Questo frammento proviene dall'US 5104 del Saggio 3 del Settore M, riferibile al secondo ambito cronologico del Foro (per la messa in fase e la datazione si veda: SORIANO 2016, 92–93 e 10; LEPRI/MARCHETTI/STUANI/ZENTILINI 2016, 173).

⁸ L'estrema frammentarietà della maggior parte dei pezzi, che spesso presentano una superficie inferiore al centimetro, impedisce l'attribuzione di questi materiali ad un preciso *atelier*.

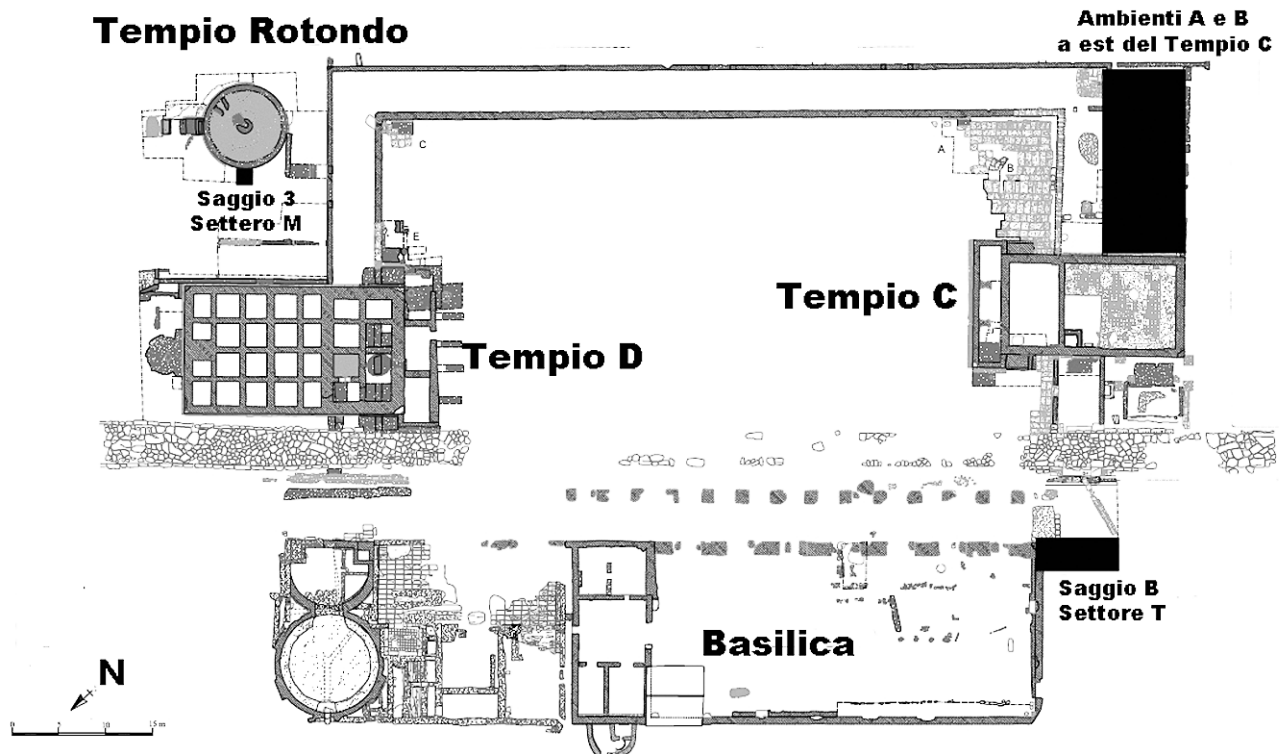


Fig. 1. Rielaborazione della planimetria del Foro di Grumentum.

Frammenti delle stratigrafie augusteo-tiberiane

Gli strati augusteo-tiberiani hanno restituito 31 frammenti di sigillata decorati a matrice⁹, dei quali 29 riferibili a coppe di produzione italica e 2 a una forma chiusa orientale (lagoena?)¹⁰. L'identificazione dei punzoni e degli schemi compositivi, unita all'associazione delle caratteristiche fisiche dei pezzi, ha permesso di ricondurre i frammenti italici a nove distinte coppe, cinque delle quali sono attribuibili agli *ateliers* aretini di *Perennius*, *Ateius* e *Rasinius*¹¹.

L'officina perennina è documentata grazie a due distinte coppe¹². Della prima (fig. 3,1–3), riferibile alla forma *Consp. R1* e firmata *M. Peren Tigrani*¹³, si conserva integralmente il fondo e parte del registro decorativo a carattere dionisiaco, delimitato superiormente da una fila di goccioline e nella parte inferiore da un motivo a foglie di acanto sovrapposte,

male impresso. La scena conservata raffigura un satiro barbuto (tipo *Porten Palange S li 2a*)¹⁴ che, posto di tre quarti con il busto slanciato in avanti, la gamba destra flessa e il braccio sinistro alzato dietro la testa, sta inseguendo due menadi danzanti (fig. 3,1). Di queste la prima (tipo *Porten Palange M li 9a*)¹⁵, di tre quarti con il capo leggermente reclinato e il braccio destro alzato dietro la testa, regge nella mano sinistra il tirso (fig. 3,1), mentre della seconda (tipo *Porten Palange M li 5a*)¹⁶, conservata solo parzialmente, si intravede parte della schiena, del braccio e della mano sinistra che stringe tra le dita il chitone (fig. 3,2). La scena è delimitata su ambo i lati da due identici tripodi (tipo *Porten Palange Dreifuß 1*)¹⁷, la base cilindrica di quello meglio conservato (fig. 3,3) presenta tre figure in processione o danzanti (tipo *Porten Palange Altar 1*)¹⁸.

La seconda coppa, della quale rimangono solo due frammenti, raffigura un *symplegma* omoerotico (tipo *Porten Palange Sy 19b*)¹⁹. I due uomini mancanti della testa sono raffigurati di prospetto, il giovane in primo piano è sdraiato e con la mano destra afferra il braccio dell'uomo inginocchiato alle sue spalle (fig. 4,1). Nella parte inferiore si intravede un particolare della gamba del triclinio e, sulla sinistra, la testata di un altro letto sulla quale è appoggiato il braccio destro di una figura femminile (tipo *Porten Palange Sy 10a*)²⁰. Nella parte superiore si conserva, inoltre, parte di un flauto appeso

⁹ Tutti questi materiali, ad eccezione del frammento rinvenuto nel Settore M (si veda, *supra*), provengono dalle stratigrafie a lato del cosiddetto Tempio C. Le UUSS in questione sono tutte riferibili agli ambiti cronologici due e tre del Foro (per la scansione cronologica si veda: LEPRI/MARCHETTI/STUANI/ZENTILINI 2016, 173).

¹⁰ I frammenti di terra sigillata rinvenuti negli strati augusteo-tiberiani del Foro, sono stati presentati ed editi negli atti del sopraccitato convegno veronese (si veda: LEPRI/MARCHETTI/STUANI/ZENTILINI 2016, 175–184). La notizia preliminare del rinvenimento di questi manufatti è stata inoltre pubblicata negli atti di un convegno tenutosi a Tarragona nel 2014 (STUANI 2016, 995–1009).

¹¹ Voglio ringraziare la dott.ssa F. P. Porten Palange e la prof.ssa C. Troso per i preziosi consigli e l'aiuto che mi hanno dato nell'attribuzione dei frammenti aretini rinvenuti a Grumentum. Ringrazio inoltre la prof.ssa K. Warner Slane per i suggerimenti sui pezzi orientali.

¹² Va segnalato il rinvenimento, nell'area urbana di *Grumentum*, di un'altra coppa perennina che raffigura una scena navale, riferibile alla III fase di vita di questo *atelier* (GIARDINO 1981, 37; DI GIUSEPPE 1997, 205).

¹³ Questa firma, corrisponde alla combinazione dei punzoni *Porten Palange Per. 2.E + Per 2.1* (per la firma si veda: PORTEN PALANGE 2009, 13; per la forma: *Conspetus* 1990, 166–167).

¹⁴ PORTEN PALANGE 2004, 209, S li 2a; PORTEN PALANGE 2009, 68 ss. Ciclo XIV, 77 Ciclo XIV.10.

¹⁵ PORTEN PALANGE 2004, 130 Tav. 63, M li 9a; PORTEN PALANGE 2009, 71 Ciclo XIV.3.

¹⁶ PORTEN PALANGE 2004, 129–130 Tav. 62, M li 5a.

¹⁷ PORTEN PALANGE 2004, 329 Tav. 174, Dreifuß 1a.

¹⁸ PORTEN PALANGE 2004, 325 Tav. 173, Altar 1a.

¹⁹ PORTEN PALANGE 2004, 227 Tav. 123, Sy 19b.

²⁰ PORTEN PALANGE 2004, 224–225 Tav. 121, Sy 10a.

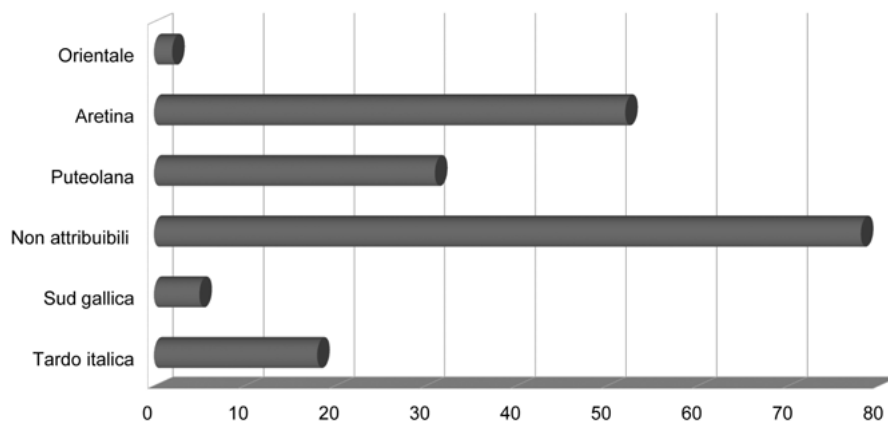


Fig. 2. Grafico con la quantificazione dei frammenti di sigillata decorata suddivisi per produzione.



Fig. 3. Coppa in sigillata decorata a matrice firmata da *M. Perennius Tigranus*.

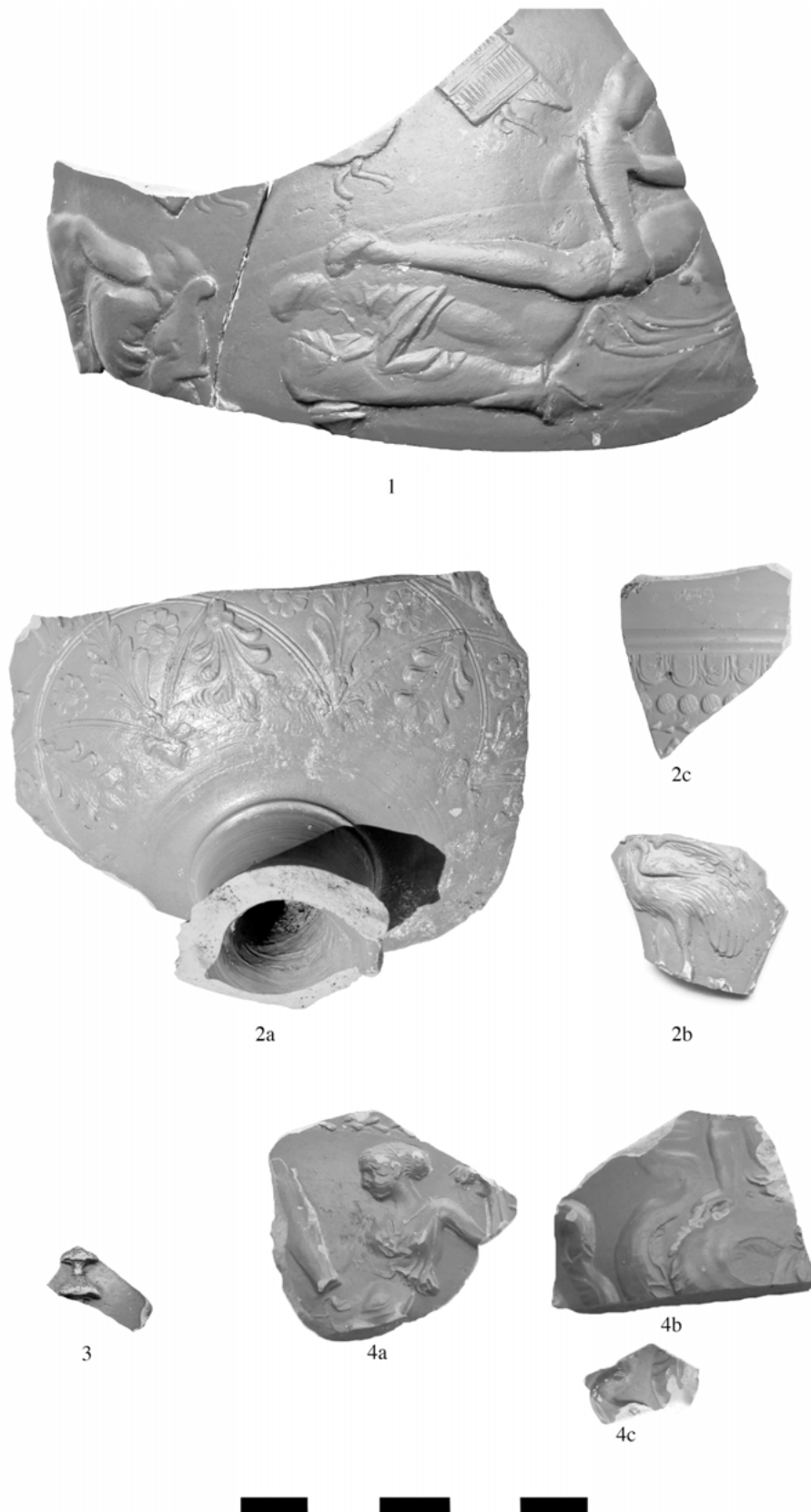


Fig. 4. Coppe in sigillata decorate a matrice: 1 *Perennius*; 2a-c. 3 *Cn. Ateius*; 4a-c *Rasinius*.

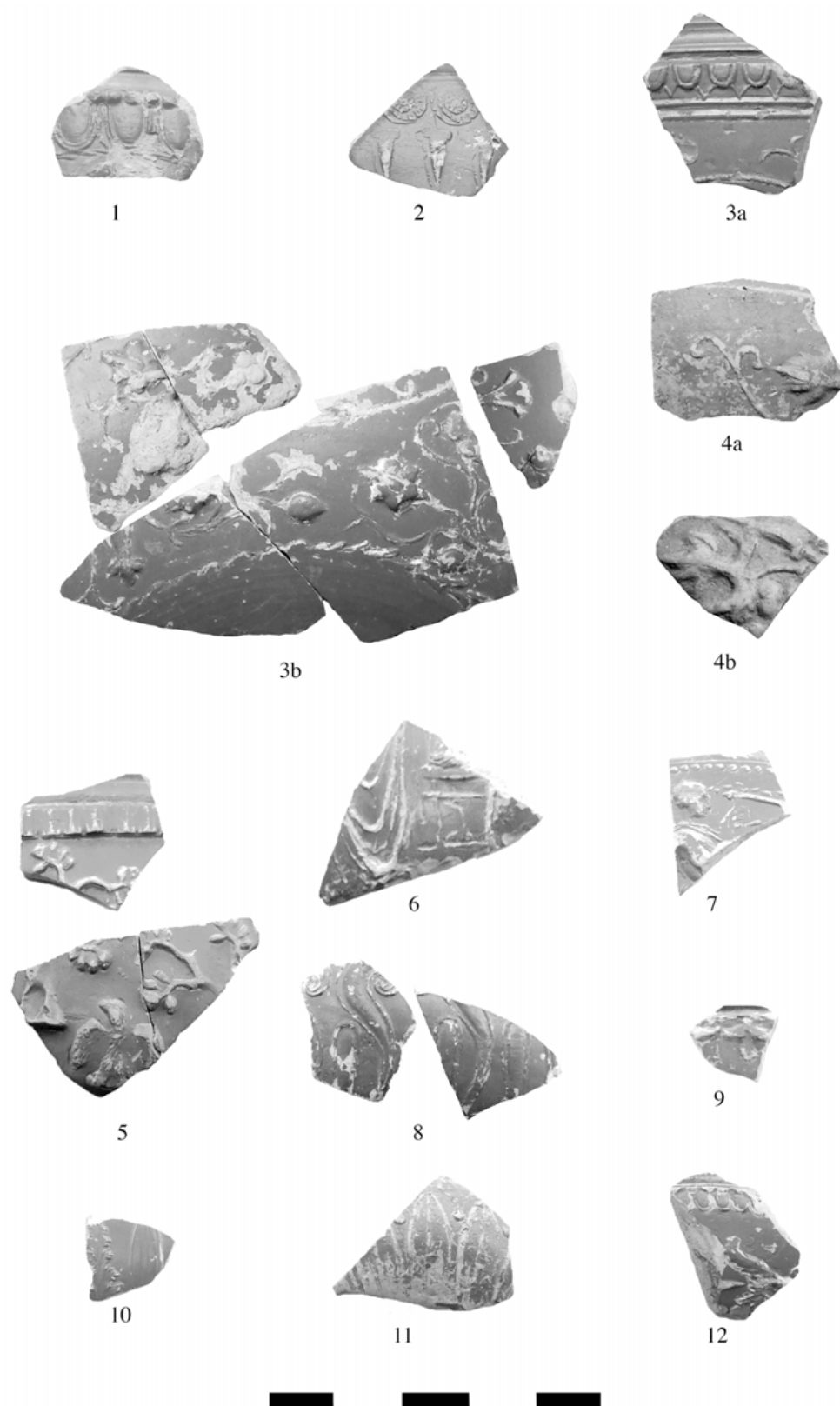


Fig. 5. Coppe in sigillata decorate a matrice: 1-3a-b, officine non identificate; 4a-b orientali; 5 tardo-italica; 6-9 *Perennius*; 10-12 *Anni*.

ad un nastro (tipo Porten Palange 82)²¹. I punzoni e lo schema compositivo di questa coppa rimandano alla fase tigranea dell'officina di *Perennius*²².

Due sono anche i calici riferibili all'*atelier* aretino di *Cn. Ateius*. Del primo, tipo Consp. R1²³, si conserva integralmente il fondo caratterizzato da un motivo fitomorfo, ottenuto grazie all'alternanza di foglie di palma contrapposte e fiori²⁴, delimitati da un motivo a doppia linea ad arco (fig. 4,2a)²⁵. A questo pezzo vanno associati altri due frammenti di pareti, che presentano la prima un airone che si fruga col becco sotto l'ala (tipo Porten Palange T/Vogel li 2a)²⁶ e la seconda una linea di bottoncini sormontata da una fila di ovuli (fig. 4,2b-c)²⁷. Il secondo calice riferibile a questo *atelier* è attestato solo grazie ad una piccola parete (fig. 4,3) che conserva parte di un *Thymiaterion* (tipo Porten Palange *Thymiaterion* 1c)²⁸.

Conclude il vasellame prodotto ad Arezzo una coppa riferibile all'*atelier* di *Rasinius* che raffigura il corteo delle Nereidi che trasportano le armi di Achille (fig. 4,4a): si conserva il busto di una Nereide posta di tre quarti che regge nella mano destra uno degli schinieri di Achille (tipo Porten Palange N li 8b)²⁹. A questo calice vanno associati, inoltre, altri due pezzi provenienti da stratigrafie successive³⁰, che raffigurano il braccio e la mano sinistra di una Nereide (fig. 4,4b), appoggiata sulle spire di un mostro marino (simile al punzone Porten Palange N re 1a) e la coda di un altro animale marino non meglio identificato (fig. 4,4c)³¹.

Delle restanti quattro coppe, che non risultano chiaramente associabili ad un'officina, si può dire ben poco. Della prima resta solo parte di una fascia ad ovuli sormontati da bottoncini (fig. 5,1)³² mentre della seconda un frammento

male impresso con una fila di pendagli chiusa superiormente da una linea di rosette (fig. 5,2)³³. La terza, della quale sono stati rinvenuti ben sei pezzi, è caratterizzata da un complesso motivo fitomorfo: si distinguono tralci di fiori, chiusi superiormente da una fascia modanata con ovuli (fig. 5,3a-b)³⁴. L'ultima coppa è invece attestata da una sola parete di piccole dimensioni che conserva parte di una decorazione non meglio identificabile (panneggio?).

Vanno menzionati, infine, i due frammenti con decorazione fitomorfa di produzione orientale (fig. 5,4a-b)³⁵, il primo dei quali è caratterizzato da un lungo stelo e da parte di un fiore in boccio mentre il secondo, posto in prossimità dell'attacco del fondo, presenta parte di un complesso motivo vegetale non chiaramente riconoscibile (tralcio di fiori?)³⁶. L'impasto e la vernice rimandano, in maniera generica, all'area pergamena/microasiatica occidentale³⁷.

Frammenti da un contesto del II secolo d.C.

Un unico strato (US 7072), databile nella prima metà del II secolo d.C., ha restituito, come accennato nella premessa, tre frammenti pertinenti ad una coppa in terra sigillata tardo-italica (fig. 5,5)³⁸. Del registro decorativo, chiuso superiormente da una semplice fascia a rilievo, si conservano solo un'aquila, che trova un confronto puntuale col punzone 116 della collezione Pisani Dossi³⁹, e parti di due alberi a cinque rami, ben documentati tra il vasellame tardo-italico rinvenuto ad Ostia (tipo Medri 5.1.1.01)⁴⁰. Quest'ultimo punzone risulta, in particolare, attestato quasi esclusivamente su coppe firmate dal ceramista *L. Nonius Flor()*⁴¹. All'*atelier* di questo vasaio potrebbe essere, quindi, riferibile anche la coppa grumentina.

²¹ PORTEN PALANGE 2009 Tav. 21,82.

²² Il motivo del flauto è, in particolare, tipico della II fase dell'officina perennina. Va segnalato inoltre che le due scene erotiche (Sy 19b e Sy 10a) sono presenti nella combinazione Per. 40b (PORTEN PALANGE 2009 Tav. 33 Komb. Per. 40b).

²³ Il fondo interno del calice reca impresso il bollo in cartiglio rettangolare *Atei* (OCK 2000, 267.65).

²⁴ Le foglie di palma corrispondono al punzone Porten Palange 75 (PORTEN PALANGE 2009 Tav. 80,75) e i fiori al tipo 113 (PORTEN PALANGE 2009 Tav. 82,113).

²⁵ Per le doppie linee ad arco si rimanda al tipo Porten Palange 140 (PORTEN PALANGE 2009 Tav. 83,140).

²⁶ La parete, come il precedente fondo di coppa, presenta in basso a destra tracce di una doppia linea ad arco. Il motivo dell'airone è ben attestato nella produzione di *Cn. Ateius* come dimostra il punzone, mancante delle lunghe zampe e di parte dell'ala, attribuito da A. Stenico all'officina di questo vasaio (STENICO 1966, 32-33 Tav. 10,23a-c; PORTEN PALANGE 2004, 291 Tav. 161, T/Vogel li 2a; PORTEN PALANGE 2009, 213-214 Ciclo XXVII).

²⁷ Questi due motivi che chiudevano superiormente il registro trovano un confronto con gli elementi decorativi tipo Porten Palange 3 e 10 (PORTEN PALANGE 2009 Tav. 77,3).

²⁸ Questo punzone è presente anche nella produzione perennina, ma la fattura e le dimensioni portano ad attribuire il pezzo all'*atelier* di *Cn. Ateius* (si veda: PORTEN PALANGE 2004, 339 Tav. 179 *Thymiaterion* 1c). PORTEN PALANGE 2004, 191 Tav. 102 N li 8b.

²⁹ Questi frammenti provengono dagli strati del Tempio C per i quali manca, al momento, una messa in fase definitiva.

³⁰ Il punzone tipo Porten Palange N re 1a è documentato, al momento, esclusivamente nella produzione di *Cn. Ateius* (si veda: PORTEN PALANGE 2004, 189 Tav. 100). Se si accetta, malgrado la lacunosità, l'attribuzione proposta, questo frammento grumentino potrebbe rappresentare la prima variante rasiniana del motivo N re 1.

³¹ Questo pezzo potrebbe essere, forse, riferibile all'*atelier* di *Perennius* (si veda per gli ovuli a titolo esemplificativo: PORTEN PALANGE 2009 Tav. 17,5), ma la scarsa superficie conservata e la larga diffusione

di questo tipo di decorazioni rende l'attribuzione solo presunta. Il notevole spessore della parete e l'impasto non permettono di associare il frammento alle coppe perennine descritte precedentemente.

³³ I pendagli sono tipici della produzione di *Rasinius* (STENICO 1960, 64) ma la mancanza di altri elementi riferibili a questo *atelier* e la cattiva impressione non consentono di associare il pezzo ai prodotti di questa officina.

³⁴ Tra gli elementi vegetali si riconosce un fiore a cinque lobi che rimanda alla produzione ateiana (tipo: PORTEN PALANGE 2009 Tav. 82,107). La mancanza di altri punzoni di *Cn. Ateius* e la peculiarità degli ovuli, per i quali manca al momento un confronto puntuale, impediscono però di ascrivere la coppa alla produzione di questo vasaio.

³⁵ Nonostante le pareti presentino un differente stato di conservazione, dovuto probabilmente al rinvenimento in due distinte unità, entrambi i pezzi appartengono allo stesso manufatto (Iagoena?).

³⁶ La scarsa superficie della decorazione non consente di associare questi frammenti ad uno specifico punzone.

³⁷ Il colore della vernice (Munsell 5YR 5/8) e l'impasto mostrano una certa affinità con il vasellame prodotto nell'area di Pergamo e dell'Asia Minore nord occidentale. La scarsa presenza di mica sembrerebbe escluderne la fabbricazione nella zona compresa tra Efeso e Tarso.

³⁸ Per la cronologia si veda *supra*.

³⁹ Per i confronti del motivo, inserito anche nella tipologia di M. Medri, si vedano: LAVIZZARI PEDRAZZINI 1972, 69 punzone 116; MEDRI 1992, 235 punzone 2.4.2.01.

⁴⁰ Un motivo simile è presente anche nella collezione Pisani Dossi (LAVIZZARI PEDRAZZINI 1972, 183 punzone 174 Tav. 12; MEDRI 1992, 265 punzone 5.1.1.01).

⁴¹ I pezzi in questione provengono dallo scavo delle Terme del Nuotatore (per i riferimenti stratigrafici e la cronologia della produzione di *L. Nonius Flor()* si veda: MEDRI 1992, 124-125; 401). L'*atelier* di *L. Nonius Flor()* è stato identificato nel territorio pisano (MENCHELLI ET AL. 2001).



Fig. 6. Coppe in sigillata decorate a matrice: 1–3 *P. Cornelius*; 4a–b. 5 *Rasinius*; 6 *L. Avillius Sura* (?); 7–8a–b *Puteoli*; 9 tardo-italica.

Frammenti dalle stratigrafie in studio del settore ad est del Tempio C

Le unità stratigrafiche del Tempio C, posteriori alla metà del I secolo d.C., sono al momento in fase di revisione⁴². Si è deciso di presentare comunque, dato l'alto numero di frammenti (ben 152), i materiali rinvenuti in questi contesti.

Il confronto tra i distinti registri decorativi ha portato all'identificazione di ben trentaquattro coppe, quindici delle quali sono di produzione aretina⁴³. Tra questo vasellame l'officina meglio documentata è quella di *Perennius*, con ben quattro calici. Del primo, a soggetto dionisiaco (fig. 5,6), rimane solo un frammento decorato con parte di una tenda e di uno sgabello su cui siede una suonatrice di cetra (tipo Porten Palange wTMF re 9a)⁴⁴. Poco si può dire delle restanti tre coppe. La prima (fig. 5,7) conserva solo la testa ed il busto, male impressi, di una figura probabilmente maschile che suona la cetra (tipo Porten Palange mTMF re 1a)⁴⁵, mentre la seconda è caratterizzata dall'alternanza di due motivi vegetali (Porten Palange 47 e 53) tipici della terza fase dell'officina perennina (fig. 5,8)⁴⁶. L'ultima infine è attestata solo da un giro di foglie/fiori (tipo Porten Palange 15), posti come chiusura superiore di un altro registro decorativo (fig. 5,9)⁴⁷.

Gli *ateliers* degli *Anni* e di *P. Cornelius* sono attestati ciascuno con tre calici. Alla prima officina sono riferibili solo tre frammenti, caratterizzati il primo (fig. 5,10) da una decorazione ottenuta grazie all'alternanza di lunghe foglie lanceolate e frastagliate (tipo Porten Palange 36)⁴⁸ ed il secondo (fig. 5,11) tramite la giustapposizione di lunghe foglie lanceolate, sormontate da una linea di grandi pendagli⁴⁹. L'ultimo (fig. 5,12) conserva, infine, solo una linea di ovuli (tipo Porten Palange 2) e parte di un motivo ornamentale fitomorfo (tipo Porten Palange 45)⁵⁰.

Per quanto riguarda le tre coppe attribuite all'officina di *P. Cornelius*, della prima si conserva (fig. 6,1) buona parte della decorazione, realizzata da un giro di pendagli (tipo Troso 248–149)⁵¹ sormontati da una fila di cerchietti a bottoncino (tipo Troso 157)⁵², ai quali si alterna la firma frammentaria: *P. Corne*⁵³. I restanti due calici presentano uno un frammento

(fig. 6,2) con una colonna sulla quale è legato un nodo felino (tipo Troso 133 e 86A)⁵⁴, mentre l'altro due pezzi (fig. 6,3) con fasce diagonali che, circoscrivendo foglie piumate, si intersecano ad angolo retto in prossimità dell'orlo⁵⁵. Il registro decorativo di quest'ultimo esemplare è chiuso superiormente da un giro di doppi cerchietti concentrici (tipo Troso 184)⁵⁶.

Vanno segnalate altre tre coppe di produzione aretina, delle quali due riferibili all'*atelier* di *Rasini Memmi* ed una attribuita, se pur in maniera dubitativa, all'officina di *L. Avillius Sura*. La prima delle coppe di *Rasini Memmi* conserva parte di un complesso registro decorativo, realizzato tramite la giustapposizione di vari elementi fitomorfi (fig. 6,4a–b): tra i punzoni che compongono il motivo centrale, delimitato da foglie di acanto, si identificano due distinti fiori (tipo Porten Palange 40 e 44)⁵⁷, fusi e calici affusolati (tipo Porten Palange 50 e 48)⁵⁸. L'unico frammento pertinente alla seconda coppa (fig. 6,5) presenta, al contrario, solo parte di una suonatrice di cetra (tipo Porten Palange wTMF re 10a)⁵⁹ e la chiusura superiore del registro decorativo, che, anche se male impresso, rimanda al motivo Porten Palange 5 (Porten Palange Tav. 137,5)⁶⁰.

Per quanto riguarda l'ultima coppa (fig. 6,6), raffigurante *Thetis* che regge l'elmo di Ettore, l'attribuzione risulta come accennato incerta. Un calice con l'identico motivo del trascinarsi del cadavere di Ettore, presente al museo di Boston, è stato attribuito all'officina di *L. Avillius Sura*, ma questa identificazione viene accettata con riserva da F. P. Porten Palange (si veda Porten Palange Komb. AvS 3)⁶¹. Nel fregio della coppa di Boston sono presenti infatti punzoni appartenenti a diverse officine minori, tra le quali quelle di: *L. Avillius Sura*, *C. Cispius*, *Publius*, *L. Pomponius Pisanus*, *L. Titius Thyrsus*. Anche nel frammento grumentino compaiono parti delle fronde di un albero che si avvicina allo stile di *C. Cispius* (Porten Palange 23–24)⁶², mentre l'ovulo della chiusura superiore ricorda la produzione di *C. Volusenus* (Porten Palange 2)⁶³. La presenza anche in questa coppa di punzoni riferibili a diverse officine sembra rafforzare le riserve espresse in merito al calice di Boston da F. P. Porten Palange.

L'analisi del restante vasellame ha portato ad identificare, oltre a undici calici non attribuibili, cinque coppe di produzione puteolana, due di sigillata tardo-italica ed una di sigillata sud gallica⁶⁴.

Tra le cinque coppe puteolane va segnalato, in particolare, il rinvenimento di un calice parzialmente ricostruibile (fig.

⁴² E' stata precisata solo la cronologia di alcune unità tardo antiche (si veda: BISON/POZZAN/ANGUILANO 2016, 77–79).

⁴³ Solo per dodici di queste coppe è stato possibile risalire all'*atelier* di produzione. I restanti tre calici sono attestati unicamente grazie alla presenza di tre distinti giri di bottoncini e goccioline poste come chiusura superiore di tre ulteriori registri decorativi.

⁴⁴ Per il punzone della suonatrice di cetra si veda: PORTEN PALANGE 2004, 240 Tav. 128, wTMF re 9a; per la ricostruzione del fregio: PORTEN PALANGE 2009 Tav. 30 Komb. Per 34.

⁴⁵ PORTEN PALANGE 2004, 235 Tav. 127, mTMF re 1a.

⁴⁶ PORTEN PALANGE 2009 Tav. 41,47,53.

⁴⁷ Anche questo motivo è tipico della terza fase dell'officina di *Perennius* (PORTEN PALANGE 2009 Tav. 39,15).

⁴⁸ PORTEN PALANGE 2009 Tav. 102,36.

⁴⁹ Per le foglie lanceolate si rimanda al tipo 69 (PORTEN PALANGE 2009 Tav. 104,69), per i pendagli si vedano a titolo esemplificativo i punzoni 29–34 (PORTEN PALANGE 2009 Tav. 102,29–34).

⁵⁰ Per gli ovuli si veda: PORTEN PALANGE 2009 Tav. 101,2; per il motivo ornamentale: PORTEN PALANGE 2009 Tav. 103,45.

⁵¹ Per i pendagli si veda: TROSO 1991 Fig. 27,248/249.

⁵² Sopra questa fila si intravede un altro motivo decorativo non meglio identificabile (per i bottoncini si veda: TROSO 1991 Fig. 20,157).

⁵³ Di questa firma sono visibili solo tre lettere, leggo (---)RNE. La grafia e l'altezza rimandano al tipo Troso A, tipico della prima produzione di *P. Cornelius* (TROSO 1991 Fig. 1,A).

⁵⁴ Per la colonna si rimanda a: TROSO 1991 Fig. 17,133; per il nodo a: TROSO 1991 Fig. 12,86A.

⁵⁵ Nel punto di intersezione delle doppie linee sono presenti dei fiori (per i motivi con linee ad angoli o rombi si veda: TROSO 1991, 53–54; per il fiore: TROSO 1991, 29 Fig., 21,180; per le foglie piumate: TROSO 1991, 51–52 Fig. 25,230–331). Questo tipo di composizione è tipico dell'ultima fase della produzione di *P. Cornelius* (TROSO 1991, 53 Tav. 68,410.411.415).

⁵⁶ TROSO 1991 Fig. 22, 184.

⁵⁷ PORTEN PALANGE 2009 Tav. 139,40,44.

⁵⁸ PORTEN PALANGE 2009 Tav. 139,48,50.

⁵⁹ PORTEN PALANGE 2004, 240 Tav. 128 wTMF re 10a.

⁶⁰ PORTEN PALANGE 2009 Tav. 137,5.

⁶¹ PORTEN PALANGE 2009, 380–381 Tav. 171 Komb. AvS 3.

⁶² PORTEN PALANGE 2009 Tav. 153,23–24.

⁶³ PORTEN PALANGE 2009 Tav. 165,2.

⁶⁴ Devo ringraziare il professor G. Soricelli per l'aiuto che mi ha dato nell'identificazione dei frammenti puteolani.

6,7) che conserva buona parte del registro decorativo, caratterizzato dall'alternanza di due figure stanti intervallate da rosette⁶⁵: si tratta di un'Atena/Minerva posta di tre quarti con il volto di profilo ed il braccio teso verso destra ed una figura maschile nuda (il giovane Dioniso?) che avanza verso destra con la gamba destra flessa ed il braccio sinistro coperto da un drappo o da una pelle di animale (pantera?)⁶⁶. Un pezzo della parete esterna di questa coppa conserva, inoltre, parte della firma frammentaria del vasaio *Naevius*⁶⁷. Della seconda coppa, sempre neviana, rimangono solo due frammenti, nel primo (fig. 6,8a) è visibile una grande brocca al fianco della quale si intravedono due figure frammentarie. Mentre il personaggio sulla sinistra risulta illeggibile, quello sulla destra, parzialmente conservato anche nel secondo frammento (fig. 6,8b)⁶⁸, potrebbe essere identificabile con un suonatore di flauto⁶⁹. I restanti esemplari sono attestati solo grazie alle chiusure superiori di tre distinti registri decorativi⁷⁰.

La sigillata tardo italica è presente, come accennato, con due sole coppe, di cui rimangono della prima due piccoli pezzi, mentre della seconda ben quattordici frammenti (fig. 6,9) grazie ai quali è stato possibile ricostruire parzialmente la decorazione, caratterizzata da due distinti registri con motivi a festoni, colonne e perle con volute centrali, delimitati da giri di punti e virgole⁷¹.

Poco si può dire dell'unica coppa in terra sigillata sud gallica, associabile al tipo Dragendorff 29, che conserva solo parti della carena ed un frammento di parete decorata con una foglia di vite, probabile parte di un'ampia ghirlanda⁷².

Vanno segnalate, infine, le restanti undici coppe che risultano al momento non attribuite. Questi esemplari sono attestati solo grazie a piccoli frammenti di decorazione, che a causa della peculiarità del motivo o del pessimo stato di conservazione non è stato, al momento, possibile attribuire a specifiche officine⁷³.

Osservazioni preliminari

L'analisi della terra sigillata decorata a matrice rinvenuta nelle stratigrafie del Foro di Grumento rappresenta un importante campione del materiale decorato a matrice circolante in questa città dell'entroterra lucano tra gli ultimi decenni del I secolo a.C. e la prima metà del II secolo d.C. Tra le varie produzioni documentate spicca per numero il vasellame aretino con ben venti coppe su quarantaquattro, che, presente in buona quantità già dall'età augustea, mantiene una discreta attestazione sino agli anni centrali del I secolo d.C. Le stratigrafie in fase di studio del settore ad est del Tempio C hanno restituito infatti vari manufatti databili negli anni centrali del I secolo d.C.⁷⁴. Minore è, al contrario, il numero dei pezzi di produzione puteolana, che, assenti nei contesti augusteo-tiberiani, sono documentati, probabilmente in forma residuale, nelle stratigrafie posteriori alla metà del I secolo d.C.

I manufatti di produzione aretina sembrano essere, quindi, il principale vasellame a matrice circolante nell'area del Foro di *Grumentum* tra la fine del I secolo a.C. e la metà del I secolo d.C.

Se il rinvenimento di pochi frammenti di sigillata decorata sud gallica ed orientale è facilmente spiegabile con una probabile importazione occasionale di singoli manufatti, stupisce lo scarso numero di coppe riferibili a *Puteoli*. La limitata presenza di sigillata proveniente dalla baia di Napoli, confermata anche dallo studio del vasellame liscio⁷⁵, porta a riflettere sulla rete di distribuzione dell'area interna della Lucania, che, visti i dati, sembra gravitare su mercati/*emporìa* in cui alta è la circolazione di materiale centro-italico/aretino⁷⁶.

L'attestazione se pur limitata di coppe tardo-italiche, rinvenute sia nei contesti in studio del Tempio C che nell'US 7072⁷⁷, evidenzia infine come a Grumento le importazioni di vasellame italico a matrice siano proseguite, nonostante la buona importazione già a partire dell'età flavia di vasellame africano⁷⁸, sino alla prima metà del II secolo d.C.

robby.stuani@gmail.com

⁶⁵ La coppa rimanda alla forma Consp. 9.3 (Conspetus 1990, 178–179).

⁶⁶ Il registro decorativo è chiuso superiormente da un giro di doppi cerchietti con punto centrale.

⁶⁷ Di questa firma (OCK 2000, 1231) si conservano solo tre lettere iniziali, si legge *NEA*(---).

⁶⁸ Le due figure sono state realizzate tramite il medesimo punzone.

⁶⁹ La brocca è presente sia su un calice neviano di Siracusa che su una coppa inedita del Museo Archeologico Nazionale di Napoli (ringrazio il professor G. Soricelli per le segnalazioni), nella quale è raffigurato anche un tibicino, che ricorda il suonatore frammentario della coppa grumentina (per il frammento di Siracusa si veda: CANNIA 2014, 133 Fig. 2,5).

⁷⁰ I motivi presenti in questi giri di chiusura sono caratteristici delle officine di *Puteoli*.

⁷¹ Per le perle con volute centrali si veda: MEDRI 1992, 295, punzone 6.1.6.01; per la colonna: MEDRI 1992, 306, punzoni 7.2.1.05-06; per i festoni: MEDRI 1992, 326 punzone 8.6.3.02.

⁷² La poca superficie conservata impedisce di precisare il centro di produzione di questa coppa.

⁷³ Spero di poter approfondire lo studio di questi materiali che potrebbero dare, a mio avviso, importanti informazioni sugli *ateliers* ed i centri di produzione minori di coppe a matrice.

⁷⁴ Si rimanda a titolo esemplificativo alle due coppe riferibili alla tarda produzione di *P. Cornelius* e ai due calici della terza fase dell'officina perennina (si veda *supra*).

⁷⁵ Si rimanda a: LEPRI/MARCHETTI/STUANI/ZENTILINI 2016, 175–183.

⁷⁶ Va segnalata a tal proposito la buona presenza di sigillata sia centro-italica che aretina presente sulle coste calabre, si rimanda a titolo esemplificativo allo studio di F. Mollo sui bolli in terra sigillata della Calabria (MOLLO 2009, 240–243). Va sottolineato, però, che in questo ottimo lavoro vengono presi in esame solo i manufatti firmati, che costituiscono una piccola parte del vasellame in sigillata.

⁷⁷ Questo strato del Saggio B (Settore T) è come accennato databile nella prima metà del II secolo d.C. (si veda *supra*).

⁷⁸ Per le attestazioni di africana nel foro si rimanda a: COTICA/TOMASELLA 2009.

Bibliografia

- BISON/POZZAN/ANGUILANO 2016 G. BISON/L. POZZAN/L. ANGUILANO, Slags and the Forum: a metalworking structure near Temple C and its finds in *Grumentum* (PZ). In: A. Mastrocinque/C. M. Marchetti/R. Scavone (a cura di), *Grumentum and Roman Cities in Southern Italy/Grumentum e le città romane nell'Italia meridionale*. BAR Internat. Ser. 2930 (Oxford 2016) 77–86.
- CAMERLENGO/MARCHETTI 2016 L. CAMERLENGO/C.M. MARCHETTI, La cosiddetta ‘Casa Lucana’ di *Grumentum* (PZ) presso il lato occidentale del Foro. Dati preliminari dal saggio A. In: A. Mastrocinque/C. M. Marchetti/R. Scavone (a cura di), *Grumentum and Roman Cities in Southern Italy/Grumentum e le città romane nell'Italia meridionale*. BAR Internat. Ser. 2930 (Oxford 2016) 119–129.
- CANDELATO/PERRETTI 2009 F. CANDELATO/T. PERRETTI, Considerazioni preliminari sulla stratigrafia archeologica dell’area di scavo ubicata presso il lato orientale del cosiddetto Tempio C di *Grumentum* (PZ). In: A. Mastrocinque (a cura di), *Grumentum* romana. Atti del Convegno di studi, Grumento Nova (PZ), 28–29 giugno 2008, (Moliterno 2009) 63–77.
- CANNIA 2014 P. CANNIA, La sigillata italica: nuovi bolli da Siracusa e dalla Sicilia. In: D. Malfitana/G. Cacciaguerra (a cura di), *Archeologia classica in Sicilia e nel Mediterraneo. Didattica e ricerca nell’esperienza mista CNR e Università. Il contributo delle giovani generazioni. Un triennio di ricerche e di tesi universitarie* (Catania 2014) 131–138.
- Conspectus 1990 E. ETTLINGER ET AL., Conspectus formarum terrae sigillatae italico modo confectae. *Mat. Röm.-Germ. Keramik* 10 (Bonn 1990).
- COTTICA/TOMASELLA 2009 D. COTTICA/E. TOMASELLA, Studi preliminari sulla sigillata africana dagli scavi 2005–2007 nel foro di Grumentum. In: A. Mastrocinque (a cura di), *Grumentum* romana. Atti del Convegno di studi, Grumento Nova (PZ), 28–29 giugno 2008, (Moliterno 2009) 113–136.
- FUSCO 2009 U. FUSCO, La stratigrafia archeologica presso il Tempio D (campagne di scavo 2005–2007). In: A. Mastrocinque (a cura di), *Grumentum* romana. Atti del Convegno di studi, Grumento Nova (PZ), 28–29 giugno 2008, (Moliterno 2009) 176–216.
- FUSCO 2013 U. FUSCO, Saggi stratigrafici nella piazza del Foro di *Grumentum* (campagne di scavo 2008–09). In: A. Mastrocinque (a cura di), *Grumento e il suo territorio nell’antichità*, BAR Internat. Ser. 2531 (Oxford 2013) 5–18.
- FUSCO 2016 U. FUSCO, Il Tempio D del Foro di *Grumentum*: considerazioni preliminari. In: A. Mastrocinque/C.M. Marchetti/R. Scavone (a cura di), *Grumentum and Roman Cities in Southern Italy/Grumentum e le città romane nell'Italia meridionale*, BAR Internat. Ser. 2930 (Oxford 2016) 61–66.
- GIARDINO 1981 L. GIARDINO, Il materiale archeologico dalla Domus con mosaici. In: L. Giardino (a cura di), *Grumentum: la ricerca archeologica in un centro antico*, Catalogo della Mostra (Galatina 1981) 37–38.
- DI GIUSEPPE 1997 H. DI GIUSEPPE, Scheda 29. In: P. Bottini (a cura di), *Il Museo Archeologico Nazionale dell’Alta Val d’Agri* (Lavello 1997) 205.
- LAVIZZARI PEDRAZZINI 1972 M. P. LAVIZZARI PEDRAZZINI, La terra sigillata tardo-italica decorata a rilievo nella collezione Pisani Dossi del Museo archeologico di Milano (Milano 1972).
- LEPRI/MARCHETTI/STUANI/
ZENTILINI 2016 B. LEPRI/C. M. MARCHETTI/R. STUANI/E. ZENTILINI, Contesti ceramici dal Foro di *Grumentum* (seconda metà I sec. a.C.–prima metà I sec. d.C.). Il vasellame fine da mensa. In: A. Mastrocinque/C. M. Marchetti/R. Scavone (a cura di), *Grumentum and Roman Cities in Southern Italy/Grumentum e le città romane nell'Italia meridionale*. BAR Internat. Ser. 2930 (Oxford 2016) 171–192.
- MASTROCINQUE 2009 A. MASTROCINQUE (a cura di), *Grumentum* romana. Atti del Convegno di studi, Grumento Nova (PZ), 28–29 giugno 2008 (Moliterno 2009).
- MASTROCINQUE/MARCHETTI/
SCAVONE 2016 A. MASTROCINQUE/C.M. MARCHETTI/R. SCAVONE (a cura di), *Grumentum and Roman Cities in Southern Italy/Grumentum e le città romane nell'Italia meridionale*, BAR Internat. Ser. 2930 (Oxford 2016).
- MEDRI 1992 M. MEDRI, *Terra sigillata tardo italica decorata* (Roma 1992).
- MENCHELLI ET AL. 2001 S. MENCHELLI ET AL., Ateliers de céramiques sigillées de l’Etrurie septentrionale maritime: données archéologiques et archéométriques. *Acta RCRF* 37, 2001, 89–105.
- MOLLO 2009 F. MOLLO, Produzione e circolazione della terra sigillata italica in Calabria: appunti per una sintesi provvisoria. *Quad. Arch.* 4, 2009, 231–267.
- OCK 2000 A. OXÉ/H. COMFORT/PH. KENRICK, *Corpus Vasorum Arretinorum. A catalogue of the signatures, shapes and chronology of Italian sigillata²*. *Antiquitas* 3,41 (Bonn 2000).
- PORTEN PALANGE 2004 F. P. PORTEN PALANGE, Katalog der Punzenmotive in der arretinischen Reliefkeramik 1–2. *Kat. RGZM* 38 (Mainz 2004).

- PORTEN PALANGE 2009 F. P. PORTEN PALANGE, Die Werkstätten der arretinischen Reliefkeramik 1–2. Monogr. RGZM 76 (Mainz 2009).
- PORTEN PALANGE/TROSO 2011 F. P. PORTEN PALANGE/C. TROSO, La terra sigillata dalla collezione Stenico (Roma 2011).
- POZZAN/LEPRI/STUANI 2016 L. POZZAN/B. LEPRI/R. STUANI, La sequenza stratigrafica dei saggi 5 e C4 presso il Tempio C di Grumentum (PZ). In: A. Mastrocinque/C. M. Marchetti/R. Scavone (a cura di), *Grumentum and Roman Cities in Southern Italy/Grumentum e le città romane nell'Italia meridionale*, BAR Internat. Ser. 2930 (Oxford 2016) 67–75.
- SORIANO 2016 F. SORIANO, Il complesso del tempio rotondo: lettura stratigrafica e architettonica. Nuovi dati dalle campagne di scavo 2012–2014. In: A. Mastrocinque/C. M. Marchetti/R. Scavone (a cura di), *Grumentum and Roman Cities in Southern Italy/Grumentum e le città romane nell'Italia meridionale*, BAR Internat. Ser. 2930 (Oxford 2016) 99–110.
- SORIANO/SARACINO 2016 F. SORIANO/M. SARACINO, Lettura cronostatigrafica e proposta interpretativa delle prime fasi di occupazione del settore M dell'area forense di *Grumentum*. In: A. Mastrocinque/C. M. Marchetti/R. Scavone (a cura di), *Grumentum and Roman Cities in Southern Italy/Grumentum e le città romane nell'Italia meridionale*, BAR Internat. Ser. 2930 (Oxford 2016) 87–97.
- STENICO 1960 A. STENICO, La ceramica arretina, I. Museo Archeologico di Arezzo. Rasinius 1 (Varese-Milano 1960).
- STENICO 1966 A. STENICO, La ceramica arretina, II. Collezioni diverse. Punzoni, modelli, calchi, ecc. (Milano-Varese 1966).
- STUANI 2016 R. STUANI, La difusión de la terra sigillata en el sur de Italia entre la edad tardorrepública y el principado de Tiberio: el caso del foro de *Grumentum*. In: R. Járrega/P. Berni (a cura di), *Amphorae ex Hispania: paisajes de producción y consumo*. III Congreso Internacional de la Sociedad de Estudios de la Cerámica Antigua (SECAH) – Ex Officina Hispana (Tarragona, 10–13 de diciembre de 2014) (Tarragona 2016) 995–1009.
- TROSO 1991 C. TROSO, Il ceramista aretino Publius Cornelius. La produzione decorata e a rilievo (Firenze 1991).

